

Segue Tavola 5.4.2.4: Interventi realizzati e servizi erogati nel 2017 classificati in bilancio come "sensibili" al genere.

Amministrazione	Dipartimento	Intervento o servizio sensibile al genere	Obiettivo intervento
MINISTERO DELLA SALUTE	Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria	Programma di formazione blended per operatori sanitari e non, mirato al rafforzamento delle reti territoriali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere	Questo progetto si propone, quindi, di definire e sperimentare uno strumento didattico che può rappresentare un punto di partenza, che servirà al successivo adattamento ed alla diffusione ai diversi servizi del territorio, che potranno in misura sempre maggiore fare riferimento a protocolli basati su evidenze scientifiche e su reti di collaborazione inter-disciplinari nell'identificazione e nella gestione dei casi di violenza.
		Sorveglianza OKKIO alla Salute Capitolo di bilancio 4393	Descrivere la variabilità geografica e l'evoluzione nel tempo dello stato ponderale, delle abitudini alimentari, dei livelli di attività fisica svolta dai bambini e delle attività scolastiche favorevoli la sana nutrizione e l'esercizio fisico, al fine di orientare la realizzazione di iniziative utili ed efficaci per il miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei bambini delle scuole primarie.
		Sorveglianza PASSI Capitolo di bilancio 4393	Monitorare lo stato di salute della popolazione adulta italiana (18-69 anni) relativamente a stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili e al grado di conoscenza e adesione ai programmi di intervento che il Paese sta realizzando per la loro prevenzione.
		Programmi di <i>screening</i> del tumore del colon	Ridurre la mortalità per tale causa-specifica
		"Near miss ostetrici in Italia: la sepsi, l'eclampsia, l'embolia di liquido amniotico e l'emoperitoneo spontaneo in gravidanza" Capitolo di bilancio 4393 € 207.100	Rilevare e analizzare i casi incidenti di "near miss" da sepsi, eclampsia, embolia di liquido amniotico ed emoperitoneo spontaneo in gravidanza nei presidi sanitari dotati di ostetricia delle regioni coinvolte nel progetto.
		Prevenzione dell'infertilità in adolescenti sani residenti in aree a forte impatto ambientale Capitolo di bilancio 3174 € 104.830,00 in 24 mesi (avvio inizio 2017)	Applicare un modello operativo di prevenzione basato su modifiche dello Stile di Vita di tipo educativo-comportamentale e nutrizionale per la salvaguardia della qualità del seme e della fertilità maschile.
		Prevenzione della salute riproduttiva del giovane maschio: sviluppo di un modello di rete andrologica Capitolo di bilancio 4393 € 420.000,00	Sensibilizzazione, informazione e formazione sul valore della prevenzione in andrologia per la popolazione giovanile e realizzazione di una rete di servizi di assistenza integrata andrologica "hub & spoke"
	Direzione Generale dell'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione	Controllo degli stili alimentari (*) € 80.000,00 Capitolo di Bilancio 5010/01	Controllo relativo agli stili di vita alimentare, effettuato con delle verifiche sui nutrienti sulla popolazione italiana

(*) Azioni indicate dalle Amministrazioni per ridurre le disuguaglianze ma si ritiene più opportuno inserirle tra gli interventi sensibili al genere.

Fonte: Dati elaborati dal questionario Politiche settoriali delle amministrazioni, parte C - Interventi sensibili al genere ossia che hanno un diverso impatto su uomini e donne. Per dettaglio vedi Appendice II.

5.5 Alcuni approfondimenti su spese fuori bilancio

5.5.1 Il mainstreaming di genere nel PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020³²¹

L'integrazione della dimensione di genere nella disegno delle politiche finanziate dai fondi comunitari è un tema ampiamente affrontato in sede europea e, in particolare, per quanto attiene ai fondi strutturali. Questi sono lo strumento principale della politica di coesione dell'Unione europea, che ha lo scopo di favorire sia la crescita economica e occupazionale degli Stati membri che le loro regioni. La parità di genere trova una rilevante collocazione sia come principio trasversale da considerare nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi, sia

³²¹ Contributo a cura dell'Agenzia per la coesione territoriale.

come asse di intervento specifico già a partire dal ciclo dei fondi strutturali europei 1994-1999 e poi, più specificatamente nella programmazione 2000-2006 del Fondo sociale europeo (FSE). Viene ulteriormente ribadito nel ciclo di programmazione 2007-2013 focalizzando l'attenzione anche sugli interventi di inclusione sociale e di non discriminazione³²². Tuttavia, non vi è un ambito di programmazione espressamente dedicato alla questione, elemento che la rende libera da vincoli finanziari e ne diminuisce il grado di incisività³²³. L'attuale ciclo 2014-2020 conferma l'assetto precedente, promuovendo come centrale il valore della promozione della parità fra uomini e donne e della non discriminazione in maniera trasversale all'intera programmazione.

Al fine di consentire una maggiore celerità e trasparenza delle procedure finanziarie riguardanti l'attivazione delle risorse UE, in Italia la legge n. 183/1987 ha istituito, presso la Ragioneria Generale dello Stato, il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, avente gestione autonoma fuori del bilancio dello Stato, con compiti di intermediazione sui flussi finanziari Italia-UE. Attraverso il Fondo di rotazione si assicura, in particolare, la centralizzazione presso la tesoreria dello Stato dei flussi finanziari provenienti dall'Unione europea e la gestione univoca dei relativi trasferimenti in favore delle Amministrazioni e degli Enti titolari, consentendo anche di monitorare l'impatto di tali flussi sugli aggregati di finanza pubblica. Nel Fondo di rotazione affluisce anche la quota di risorse nazionali versate a titolo di cofinanziamento. La spesa dei fondi strutturali non è pertanto desumibile dal bilancio dello Stato, ma tramite il Fondo di rotazione.

Con riferimento al ciclo 2014-2020, tramite il PON *Governance e Capacità Istituzionale* vengono finanziate varie iniziative in tema di parità, pari opportunità e non discriminazione. Il PON *Governance e Capacità istituzionale* rappresenta lo strumento rivolto all'intero territorio nazionale per contribuire agli obiettivi della strategia dell'Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della pubblica amministrazione, nonché di miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di oltre 827 milioni di euro, comprensiva di risorse comunitarie provenienti dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e di risorse pubbliche nazionali, con una percentuale di cofinanziamento del sostegno comunitario pari al 70,53 per cento del totale disponibile.

Gli Obiettivi tematici di riferimento sono:

- **OT 11 (FESR – FSE)** - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente;
- **OT 2 (FESR)** - Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.

L'Agenzia per la Coesione Territoriale, nel suo ruolo di Autorità di Gestione del PON *Governance*, è impegnata, nell'ambito di tale Programma, nel rafforzamento della *governance* delle Pari opportunità e sul *Gender Mainstreaming*. Al fine di monitorare l'implementazione dei relativi progetti e il coordinamento delle azioni, ha promosso la costituzione e presiede il Comitato di Indirizzo strategico per le politiche di genere che si è insediato il 16 ottobre 2017. Tale organismo

³²² La promozione della parità di genere è oggetto del Regolamento UE 1081/2006 che richiama l'opportunità sia di integrare la dimensione di genere in tutte le azioni, sia di prevedere azioni specifiche per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

³²³ Per una rendicontazione dello sforzo finanziario impegnato su temi di promozione della parità di genere nel ciclo 2007-2013, cfr. Relazione al Parlamento sul bilancio di genere 2016.

si configura come un luogo privilegiato in cui armonizzare la scelta dei contesti di azione, dei settori della pubblica amministrazione da coinvolgere, per favorire sinergie e dar corpo alla *policy* del *mainstreaming* di genere rafforzando le integrazioni tra fondi e progetti.

Al Comitato partecipano altresì il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Consigliera di Parità. E' prevista anche la partecipazione dell'Anpal – Agenzia nazionale politiche attive lavoro.

Di particolare attenzione le tre iniziative relative al *mainstreaming* di genere promosso attraverso il PON Governance: il Progetto "Lavoro agile per il futuro della PA" e il Progetto "Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere", gestiti dal Dipartimento per le Pari Opportunità – DPO e il Progetto "Rafforzamento delle politiche di contrasto alle discriminazioni di genere sul lavoro nella politica di coesione" che è in corso di finanziamento. Di seguito uno schema riassuntivo di tali linee progettuali.

PON GOVERNANCE E CAPACITA' ISTITUZIONALE 2014-2020	
Iniziative in tema di <i>mainstreaming</i> di genere	
Lavoro agile per il futuro della PA	
Beneficiario	PCM - Dipartimento per le Pari Opportunità
Asse	1
Fondo	FSE
Costo del progetto	€ 5.500.000,00
Durata	44 Mesi
Spesa sostenuta	Spesa sostenuta al 30 aprile 2018: € 410.634,07
Data di avvio	11/10/2016
Obiettivi del progetto	Il progetto punta a realizzare un'azione di sistema sul tema della conciliazione vita-lavoro, considerando il <i>mainstreaming</i> di genere al centro delle politiche di sviluppo economico. In coerenza con la Legge Madia in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (cfr. Legge 7 agosto 2015, n. 124), che prevede interventi volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle amministrazioni pubbliche anche attraverso la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa, il progetto risponde all'esigenza di contribuire a sviluppare e diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di <i>policy</i> e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi nonché di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, incidendo positivamente anche in termini di risparmio. Le innovazioni che si intende introdurre con il ricorso alle succitate modalità di "lavoro agile" sono determinanti per innescare cambiamenti positivi in termini di ammodernamento organizzativo e manageriale, in grado di sviluppare processi virtuosi con impatti positivi sul benessere dei lavoratori e sull'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.
Descrizione del progetto	Si tratta di un'azione di sistema rivolta all'intero territorio nazionale e indirizzata alle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali. L'azione si svilupperà attraverso la realizzazione di approfondimenti teorici, manuali e <i>toolkit</i>, l'implementazione di progetti pilota - diretti a sperimentare nella PA forme agili di organizzazione dell'attività lavorativa nello spazio e nel tempo - la realizzazione di azioni di comunicazione e sensibilizzazione e l'attivazione di una rete stabile di attori significativi a supporto dell'azione di sistema. Con il progetto si intende contribuire a:

	– Costruire una <i>vision</i> sulla PA futura più efficiente, flessibile e focalizzata sui risultati; – Promuovere la conoscenza e l'utilizzo di pratiche di lavoro agile nelle PA; – Accompagnare le PA nella sperimentazione di percorsi di flessibilità lavorativa, nello spazio e nel tempo, anche in adempimento agli obblighi previsti dalla Legge per la riforma della PA. Le attività progettuali possono essere suddivise in sei linee di attività, di seguito esplicitate. Linea 1) Analisi conoscitiva delle esperienze in tema del lavoro agile: attraverso un'analisi delle esperienze più significative sul tema del lavoro agile realizzate, a livello pubblico e privato, sia in ambito nazionale sia internazionale, sarà riservata anche con riferimento alle iniziative di "condivisione" degli spazi di lavoro, meglio note come <i>co-working</i>. Linea 2) Individuazione di percorsi operativi di <i>smart working</i> per la PA: questa linea progettuale si concretizza nell'elaborazione di un toolkit operativo di riferimento per le PA che intendono sperimentare pratiche di <i>smart working</i>. Linea 3) Attivazione di un Network nazionale di attori strategici, quali rappresentanze delle regioni e degli enti locali, delle associazioni datoriali e dei sindacati, degli enti preposti alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro, dei soggetti del mondo accademico e privato qualificati rispetto ai temi di interesse. Linea 4) Realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di percorsi di <i>smart working</i> nella PA locale. Il cuore dell'azione di sistema proposta è rappresentato dalla realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di percorsi di <i>smart working</i> in 15 PA, centrali, regionali e locali, individuate attraverso un avviso di manifestazione di interesse. Tenuto conto dell'elevato numero di candidature pervenute, sono state individuate ulteriori 10 PA, che hanno già autonomamente avviato percorsi di lavoro agile e che beneficeranno di un supporto su aspetti specifici. Linea 5) Attività di comunicazione. In particolare saranno attivati un sito web di progetto e una <i>Piattaforma interattiva</i>, riservata alle PA candidate, dove sarà possibile dialogare, scambiarsi strumentazione specifica e accedere alla documentazione relativa alle sperimentazioni. Linea 6) Realizzazione iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema dello <i>smart working</i>. In particolare, a partire dall'esperienza delle giornate e delle settimane del lavoro "agile" promosse dal Comune di Milano, saranno realizzate almeno 5 Giornate di lavoro "agile" in altrettante città italiane, coinvolgendo PA e aziende private, per far sperimentare ai propri dipendenti la possibilità di lavorare in luoghi diversi dall'abituale posto di lavoro e con orari flessibili, e misurarne i benefici.
Metodi e strumenti valutativi per il <i>mainstreaming</i> di genere	
Beneficiario	PCM - Dipartimento per le Pari Opportunità
Fondo	FESR
Costo del progetto	2.600.000 euro
Durata	36 mesi
Data di avvio	Luglio 2018
Obiettivi del progetto	Al fine di garantire un'ottica ampia di rafforzamento della capacità amministrativa e della <i>governance</i> in termini di pari opportunità, si ritiene di importanza strategica rafforzare il presidio nazionale sui temi del gender <i>mainstreaming</i> nelle politiche di sviluppo, non solo in ragione dei fondamentali principi di equità ed uguaglianza che ne sottendono l'applicazione, ma soprattutto in virtù del ruolo fondamentale che possono giocare nello sviluppo socio-economico dei territori.

	Nel corso degli anni, infatti, pur registrandosi una crescente consapevolezza ed un sostanziale aumento degli impegni per il <i>gender mainstreaming</i> in diversi settori, da studi effettuati è risultato che l'integrazione della dimensione di genere non è stata efficace in tutti gli aspetti della politica e della programmazione. In particolare nel ciclo di programmazione 2007-2013 il presidio centrale sui temi correlati al <i>mainstreaming</i> è stato ostacolato dai forti ritardi attuativi, scontati da tutta la programmazione, e dalla progressiva marginalizzazione dell'approccio <i>gender mainstreaming</i> a causa delle urgenze imposte dalla crisi economica e dalle politiche di <i>austerità</i> comunitarie. La programmazione 2014-2020 tratta il tema delle pari opportunità in maniera trasversale nelle programmazioni strategiche ed attuative sia a livello centrale che regionale. La trasversalità del principio rende necessario dotarsi di strumenti di lettura ed interpretazione degli effetti generati dalla programmazione in chiave di genere. In tale ottica, dunque, il progetto ha come scopo quello di contribuire al pieno raggiungimento dell'Obiettivo tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", obiettivo su cui investe il PON <i>Governance</i> per attivare quel processo di cambiamento strutturale a cui sono orientate le politiche del Paese per lo sviluppo e l'occupazione. A tal fine, con il presente progetto, si propone di fornire indicazioni metodologiche, operative e di <i>governance</i>, per integrare la prospettiva di genere nella valutazione (<i>ex ante</i>, in itinere ed <i>ex post</i>) degli interventi realizzati nell'ambito dei programmi di investimento pubblico. L'obiettivo generale del progetto è quello di rafforzare le capacità istituzionali, sia attraverso lo sviluppo di metodologie e strumenti innovativi di valutazione sia attraverso valutazioni tematiche al fine di integrare efficacemente la prospettiva di genere nella programmazione ed attuazione degli interventi. In particolare, si intende accrescere l'efficacia delle politiche a partire dalla valutazione dell'impatto che queste hanno sulla vita di uomini e donne. La valutazione in chiave di genere delle politiche programmate, a tutti i livelli e in tutte le fasi, permette, infatti, di vedere come esse influiscono sulla vita di donne e uomini rendendo questo impatto leggibile anche agli altri attori che sono presenti nel contesto, promuovendo la trasparenza delle politiche e la partecipazione di cittadini e cittadine alla vita economica, sociale e politica. Nello specifico, l'intervento si concentrerà sullo sviluppo di approcci metodologici da applicare, oltre che agli ambiti con tradizionale impatto in termini di pari opportunità (ad esempio quello dell'occupazione), su alcuni ambiti settoriali delle <i>policy</i> attuate con il FESR: imprenditorialità, sviluppo urbano e mobilità, infrastrutturazione sociale, innovazione e nuove tecnologie. Per tali ambiti, prioritari nella strategia complessiva della Programmazione 2014-2020, il concetto di genere è rilevante come criterio di valutazione e di indirizzo delle <i>policy</i> stesse, sotto il profilo dell'uguaglianza e delle pari opportunità di genere, oltre che delle ricadute sulla società nel complesso. Al fine di avere informazioni puntuali a livello territoriale sullo stato delle pari opportunità l'Agenzia per la Coesione territoriale ha affidato ad ISTAT, all'interno di una più ampia Convenzione, il compito di sviluppare un sistema di indicatori che porti alla definizione di un indice sintetico di posizionamento dei singoli territori in termini di uguaglianza di genere. Partendo dallo strumento statistico <i>Gender Equality Index</i> elaborato dall'Istituto europeo di genere (EIGE), il DPO seguirà l'ISTAT nella costruzione di un indice composito, da valorizzare per ciascuna Regione italiana, al fine di misurare i <i>gap</i> di genere all'interno di alcune aree rilevanti per la politica di coesione. La finalità è quella di giungere ad una misura sintetica e di facile interpretazione che possa efficacemente sintetizzare la complessità del fenomeno tenendo però conto delle molteplici variabili coinvolte. Tale indice rappresenta uno strumento fondamentale per la valutazione dell'uguaglianza tra donne e uomini a livello territoriale e fornirà una base conoscitiva di assoluto rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di progetto.
--	--

	Infine, verrà realizzato un approfondimento specifico sull'impatto degli strumenti e delle norme che incentivano, ai vari livelli, la presenza femminile in ambito socio-economico. Il progetto si articolerà in tre linee di intervento: 1) Promuovere e diffondere metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere, in particolare attraverso l'elaborazione di Linee guida per la valutazione in ottica di genere dei Programmi. A tal fine sarà messa a sistema e capitalizzata anche l'esperienza condotta a riguardo già a partire dalla programmazione 2000-2006, aggiornandola alle specificità del presente ciclo programmatico e curando, soprattutto, l'aspetto di governance e attuativo. 2) Rafforzare il sistema di governance della valutazione in ottica di genere, mediante la costituzione di un Tavolo operativo e di uno <i>Steering Group</i> di Progetto con la finalità di sensibilizzare gli <i>stakeholder</i> rispetto alla necessità di tenere conto della dimensione di genere nell'implementazione dei programmi e soprattutto di evidenziarne le potenzialità per orientare l'attuazione in maniera efficace. 3) Sperimentare azioni valutative in ottica di genere attraverso la realizzazione di 'valutazioni pilota', tematiche e territoriali, volte a testare l'efficacia degli approcci metodologici e degli strumenti individuati nonché a fornire un supporto, metodologico (anche in termini di individuazione di sistemi di indicatori rilevanti) e conoscitivo, ai responsabili della programmazione.
Rafforzamento delle politiche di contrasto alle discriminazioni di genere sul lavoro nella politica di coesione	
Beneficiario	Ministero del Lavoro (in attesa di conferma)
Fondo	FESR
Costo del progetto	2.887.231,15 euro
Durata	32 mesi (da confermare)
Data di avvio	
Obiettivi del progetto	Le finalità principali del Progetto sono: •Supportare attraverso la Rete di cooperazione la realizzazione nelle Amministrazioni pubbliche di presidi stabili che favoriscano e promuovano l'applicazione del rispetto dei principi di pari opportunità e non discriminazione nell'ambito dell'accesso e della permanenza nel mercato del lavoro e che siano in grado di contrastare fenomeni discriminatori attraverso la verifica dell'impatto di genere nell'organizzazione del lavoro; •Rafforzare le conoscenze e le competenze delle PP.AA. ai vari livelli, attraverso l'operato della Conferenza nazionale delle Consigliere di parità e la valorizzazione delle competenze presenti al suo interno, per favorire l'internalizzazione del principio trasversale di parità e non discriminazione, in tutte le fasi delle <i>policy</i> direttamente o indirettamente legate alle politiche attive del lavoro e dell'inclusione lavorativa; •Definire e promuovere prototipi di Azioni positive in materia di accesso al lavoro, formazione e promozione professionale nei luoghi di lavoro, destinate a specifici <i>target</i> in situazione di svantaggio o sottoposti a discriminazioni, che le PP.AA. coinvolte nel progetto possono sperimentare. Tali finalità possono essere raggiunte valorizzando il contributo strategico della Conferenza delle Consigliere/i di parità, soggetto istituzionalmente preposto, all'interno delle amministrazioni delle Regioni, delle Città Metropolitane e delle Aree Vaste, alla vigilanza e al contrasto dei fenomeni discriminatori nei luoghi di lavoro. La costruzione di una Rete di cooperazione potrà sfruttare anche le potenzialità di piattaforme di collaborazione web che consentano di mettere a disposizione delle

	Amministrazioni le competenze delle Consigliere di parità, le esperienze positive realizzate nei territori, nonché le migliori pratiche a livello europeo ed internazionale, gli strumenti (modelli, procedure, tecniche) prodotti attraverso la sperimentazione e la messa a regime di modelli di intervento.
Descrizione del progetto	L'azione specifica 2.1.1 del Programma Azione Coesione Complementare al PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", riguarda la "Realizzazione di azioni orizzontali per tutta la pubblica amministrazione funzionali al presidio ed la maggiore efficienza del processo di decisione della <i>governance</i> multilivello dei programmi di investimento pubblico". L'intervento si propone, in coerenza con l'Azione 2.1.1, di perseguire le finalità già precedentemente individuate attraverso: • la definizione di modelli di decisione partecipata; linee guida, seminari e <i>workshop</i>; creazione di reti. • la realizzazione di interventi di affiancamento istituzionale, anche attraverso l'acquisizione di specifiche competenze/professionalità specialistiche da selezionare con apposite procedure aperte e trasparenti, nonché attraverso forme di collaborazione stabile con consigliere e/o gruppi di consigliere individuate <i>ad hoc</i> a partire da esperienze e realizzazioni locali attraverso il diretto supporto della Conferenza Nazionale delle Consigliere. • l'implementazione di specifici modelli o iniziative per il rafforzamento della filiera, orizzontale e verticale, di cooperazione tecnica, in particolare mettendo in rete gli <i>stakeholders</i> (attraverso interventi di informazione, sensibilizzazione, <i>empowerment</i> e approfondimento, etc..) garantendo l'attivazione di un processo di razionalizzazione del sistema di responsabilità che stimoli il contributo di ciascun attore al processo di implementazione delle politiche di investimento. • la cooperazione e lo scambio di esperienze, anche a livello internazionale, tra le autorità competenti; selezione di progetti pilota per la disseminazione dei risultati raggiunti (es. progetti mirati su tematiche specifiche).

5.5.2 Iniziative di cooperazione allo sviluppo per il contrasto del divario di genere in Paesi terzi

Nel 2017 nell'ambito delle iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), sono stati realizzati diversi progetti diretti a promuovere l'uguaglianza di genere. Molte di tali iniziative sono attuate dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), mentre alcune sono state sostenute per il tramite di organizzazioni internazionali.

Le tematiche più frequenti su cui si è intervenuto per contrastare divari di genere nell'ambito della cooperazione italiana verso paesi terzi riguardano *l'empowerment* economico e sociale delle donne (anche ai fini di contribuire allo sviluppo del settore privato), la lotta alla violenza di genere e la tutela dei diritti, la sicurezza alimentare e l'imprenditoria delle donne nelle zone rurali, il sostegno ai servizi collettivi di base, in particolare quelli sanitari e dell'istruzione, per favorirne l'accesso da parte delle donne.

Gli interventi gestiti direttamente dal Ministero degli affari esteri, sulla base delle risorse del bilancio dello Stato, hanno visto complessivamente impegnati circa 447 mila euro nel 2017 (e pagamenti per 333 mila euro). Si tratta, in particolare, di attività gestite dalla Direzione Generale per la mondializzazione e le questioni globali per il progetto "*Advancing gender equality and women's participation in politics*" in Papua Nuova Guinea (20 mila euro) nonché delle risorse della

Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza per i progetti *“Italian Contribution to the IIDU project “Enhancing the training of Women, Peace and Security: integrating gender perspective into humanitarian operations”*” (risorse impegnate per 200 mila euro e pagate per 140 mila euro) e *“Italian Contribution to IAI project Mediterranean Network Women Mediators (MNWM)”* (risorse impegnate per circa 247 mila euro e pagate per circa 173 mila euro). Sempre nell’ottica del contrasto ai divari di genere sono individuati anche crediti di aiuto in favore del Senegal per il progetto *“Contribution to the reduction of poverty through: a) the support of national strategies and politics aiming at the empowerment of most vulnerable groups (women, young, and families, disabled), the improvement of basic social services; b) the local sustainable economic development through support to the micro small and medium enterprises”*, per il quale nel 2017 sono stati pagati 5 milioni.

La maggior parte degli interventi sono gestiti, tuttavia, dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) istituita con la legge sulla cooperazione allo sviluppo (L. 125/2014, articolo 17), ai fini dello svolgimento delle attività di carattere tecnico-operativo. Le risorse a disposizione dell’AICS, pur derivando da contributi dal bilancio dello Stato, sono gestite extra-bilancio essendo attribuita all’Agenzia autonomia organizzativa, regolamentare, amministrativa, patrimoniale, contabile e di bilancio (ex articolo 18 della Legge 125/2014). In particolare, le somme da assegnare all’Agenzia per l’attuazione di iniziative di cooperazione sono stanziare sul capitolo 2185 del bilancio dello Stato. Per il 2017 la quota delle risorse impegnate sul capitolo 2185 in favore di progetti per la riduzione del divario di genere è pari al 6,3 per cento delle risorse impegnate (pari a circa 32,4 milioni) mentre i pagamenti (in conto competenza) sono pari al 6,12 per cento dei pagamenti associati al capitolo suddetto (pari a circa 28,6 milioni). Per un approfondimento delle attività dell’AICS nell’ambito del contrasto al divario di genere si rimanda al Riquadro I.XVII.

Ulteriori informazioni relativamente alle attività di cooperazione attuate dall’Italia sono riportate nella Relazione annuale sull’attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale allegata al Rendiconto dello Stato (art. 14, comma 4, legge 11 agosto 2014, n. 125)³²⁴.

Riquadro I.XVII: Strategia dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo per l’uguaglianza di genere e l’empowerment delle donne

L’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), ritenendo che la persistenza della disuguaglianza di genere deve essere percepita non solo come ostacolo al godimento dei diritti umani ma soprattutto come fattore chiave per il progresso economico e sociale, continua a lavorare insieme ai Paesi partner per promuovere l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* delle donne.

La lotta alla violenza di genere e la promozione dei diritti delle donne, l’*empowerment* economico e sociale e l’imprenditoria femminile, la sicurezza alimentare e il sostegno alle donne contadine, sono tra le principali tematiche su cui l’AICS ha sviluppato negli anni un *know how* riconosciuto a livello internazionale ed europeo.

L’obiettivo principale è quello di agire sulle cause strutturali delle disuguaglianze tra uomini e donne utilizzando un approccio a “doppio binario” che prevede sia la valorizzazione degli aspetti di genere in tutte le iniziative (*gender mainstreaming*) che investimenti diretti, focalizzati sulla tematica.

³²⁴ Cfr. https://www.esteri.it/mae/it/cooperaz_sviluppo/la-riforma-della-cooperazione.html

Nuove iniziative a favore delle donne sono state avviate in Paesi prioritari come Bolivia, Egitto, Etiopia e Palestina, con l'obiettivo di promuovere la "soggettività" sociale e politica delle donne riconoscendo il loro ruolo come "protagoniste di cambiamento" in tutti i campi dello sviluppo sostenibile.

Empowerment economico e sociale delle donne e sviluppo del settore privato

L'AICS supporta da anni l'*empowerment* economico e sociale delle donne e la loro partecipazione al settore privato e allo sviluppo dell'imprenditoria, applicando un approccio multidimensionale e intersettoriale, che tiene conto del loro ruolo produttivo ma anche dell'enorme contributo all'economia del lavoro non retribuito, della distribuzione del tempo e delle aspirazioni delle giovani donne.

Per tali motivi l'AICS finanzia interventi basati simultaneamente sul sostegno a processi di corresponsabilizzazione con le istituzioni locali e nazionali sul lavoro di riproduzione sociale per la costruzione di sistemi efficaci di *welfare* e promozione di politiche di protezione sociale; sul miglioramento dei servizi di sostegno all'imprenditoria, all'innovazione e allo sviluppo di strategie finanziarie che rispondano alle esigenze delle donne; sul sostegno delle aspirazioni delle giovani donne nei processi formativi e le riforme necessarie a promuovere un lavoro decente, parità dei salari, diritto alla maternità.

In Etiopia, ad esempio, l'AICS sta finanziando un intervento pilota, "*Women Economic Empowerment and Social Integration Project (WEESI)*", con un ammontare di circa 1 milione di Euro, volto a contribuire all'elaborazione di sviluppo relativamente alla tematica di genere e potenziare la fornitura di servizi specializzati, basandosi su due assi principali: *empowerment* socio-economico di gruppi di donne vulnerabili (circa 300 detenute, donne vittime di *trafficking* e giovani studentesse che hanno rifiutato le nocive pratiche tradizionali - Harmful Traditional Practices, HTPs) e rafforzamento istituzionale per il *gender mainstreaming*.

Tra le attività principali attualmente in corso: la realizzazione di indagini socio-economiche e gli studi di mercato, la promozione di abilità imprenditoriali e autostima tra le beneficiarie tramite la creazione di micro o piccole imprese e il sostegno al percorso scolastico delle giovani che hanno rifiutato le HTPs; il rafforzamento delle capacità istituzionali e le conoscenze comunitarie sui diritti delle donne anche per favorire un cambiamento radicale di attitudini che ostacolano l'integrazione sociale di donne vittime di abusi e la posizione paritaria delle donne in generale.

Iniziative importanti di *gender mainstreaming* e *policy making*, volte a sostenere la partecipazione delle donne ai processi di elaborazione delle politiche macroeconomiche dei paesi partner (PASEMEP in Senegal in partenariato con UNWOMEN e SIGEWE in Palestina), sono in corso realizzazione e prevedono il sostegno ai sistemi nazionali di raccolta dati, lo sviluppo di indicatori *gender sensitive*, l'applicazione del bilancio di genere a livello locale e nazionale.

Lotta alla violenza di genere e tutela dei diritti delle donne

In linea con le Convenzioni internazionali e gli SDGs, AICS è particolarmente impegnata nella lotta alla violenza di genere promuovendo, da un lato, l'accompagnamento dei paesi *partner* nelle riforme normative discriminatorie e dall'altro nella costruzione di un sistema integrato di servizi sul territorio per la protezione delle vittime.

In Senegal e in Palestina, dove l'Italia svolge il ruolo di *lead donor* europeo, AICS sta realizzando iniziative (PASNEEG e WELOD 3) per il sostegno alle istituzioni nazionali nella riforma delle disposizioni legislative discriminatorie, quali matrimoni forzati, mutilazioni genitali e violenza coniugale; il supporto alle associazioni femminili nella creazione di centri antiviolenza (7 in Senegal e 16 in Palestina) e nella realizzazione di attività di *advocacy* e sensibilizzazione su tutte le forme di discriminazione; lo sviluppo di moduli di formazione per il personale giuridico, sanitario e i corpi di polizia al fine di identificare le donne a rischio di violenza e di intervenire a favore delle vittime.

Altre iniziative rilevanti sono realizzate per la lotta alla violenza, tutela della salute riproduttiva e lotta alla mortalità materna, principalmente con il finanziamento a UNFPA, in Sudan, Afghanistan, Egitto, Etiopia e in Myanmar.

Sicurezza alimentare e imprenditoria delle donne rurali

L'AICS ha, negli anni, orientato i suoi interventi di sviluppo rurale e agricolo riconoscendo il ruolo centrale delle donne in agricoltura e valorizzando la loro soggettività individuale e collettiva. Se i modelli di business inclusivo possono produrre benefici per i piccoli produttori rurali, uomini e donne, è necessario che tutti gli attori coinvolti – governi, investitori, organizzazioni internazionali e locali – tengano in adeguata considerazione le questioni di genere e il contesto nel quale questi modelli vengono implementati – anche promuovendo la creazione di spazi per il dialogo politico, che permettano alle donne di partecipare e avanzare proposte. Questa visione valorizza la strategia più ampia di sviluppo agricolo e rurale della Cooperazione Italiana, che promuove “un modello di sviluppo centrato sull'agricoltura familiare e sul sostegno ai piccoli produttori, che consente il conseguimento del diritto al cibo, un governo equo dei beni comuni – la terra, le sementi, l'acqua (...) - promuovendo pratiche agro-ecologiche sostenibili e rispettando l'ambiente e la biodiversità.

Il Programma GEMAISA II, entrato nella sua seconda fase con un *budget* di circa 2 milioni e 300 mila euro, interviene in 5 paesi (Tunisia, Giordania, Palestina, Egitto, Marocco), per il raggiungimento dell'*empowerment* delle donne rurali attraverso un *mix* integrato di azioni che prevede: la formazione, per migliorare le competenze specifiche necessarie per accedere e consolidare la loro posizione sul mercato del lavoro; supporto e assistenza, per analizzare i loro bisogni e per orientare le loro richieste verso servizi e consulenze adeguate; attrezzature, per garantire la loro sicurezza lavorativa; *networking* ed organizzazione, per aumentare le loro risorse; campagne di sensibilizzazione, per agire sugli stereotipi e le discriminazioni.

Nel 2017 l'Agenzia ha allocato circa 7 milioni di euro per progetti riguardanti *Gender* e Sicurezza Alimentare, in Myanmar, Palestina, Area Mediterranea, Regione del Centro America e Regione Siriana.

Tavola I.XVII.I - Elenco iniziative di cooperazione 2017 - Finanziamenti dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) a favore di progetti per la riduzione di divari di genere.

Paese	Progetto	Settore	Impegnato	Erogato
Contributi Multilaterali				
	UNFPA - Contributo Volontario 2017		1.400.000	1.400.000
	UNFPA/UNICEF-FGM - Voluntary Contribution 2017		1.800.000	1.800.000
	UN-Women - Voluntary Contribution 2017		2.000.000	2.000.000
Africa				
Burkina Faso	Women and inclusive rural development as a means of achieving food security in Burkina Faso	Agricoltura	-	867.487
Burkina Faso	Improvement of food security and women empowerment in the Province of Boulgou	Agricoltura	-	101.908
Burkina Faso	Maternal and Child Health and Nutrition in the central west region	Sanità	-	241.437
Burkina Faso	Best practices to improve food security of mother and child	Sanità	301.058	359.653
Egitto	Education and protection for children and girls of the Governorate of Fayoum-Egypt	Educazione	-	396.075
Egitto	DOMI - Dignity and Rights for Women and Children in the District of Yousef es-Saddiq	Governance e Diritti	160.822	-
Egitto	Combating Gender Based Violence (GBV) in Egypt: a coordinated prevention and protection approach	Governance e Diritti	1.000.000	1.000.000
Etiopia	ENHANCEMENT THE NETWORK AND IMPROVEMENT OF THE QUALITY OF THE MATERNAL REPRODUCTIVE SERVICES IN BALE (OROMIA-ETHIOPIA) PRSS	Sanità	-	301.998
Etiopia	Women Economic Empowerment and Social Integration (WEESI) - Local fund	Governance e Diritti	100.000	100.000
Etiopia	Women Economic Empowerment and Social Integration (WEESI)	Governance e Diritti	130.015	97.568
Etiopia	Strengthening the role of women in water, sanitation and community development in SNNPRS - DIASC	Acqua e Igiene	-	484.128
Etiopia	Mother and child health for all: strengthening services maternal, neonatal, infantile in the districts of Wolisso, and Wonchi Goro, Ethiopia	Sanità	-	499.998
Etiopia	Mothers and Children First: Health protection maternal-neonatal-infantile at the pastoralist communities of the South Omo Zone Ethiopia	Sanità	1.000.000	499.998
Etiopia	Universal and equitable access to quality health services, to meet the health needs of women and children from the Liben Zone (Somali Region).	Sanità	796.403	405.853
Etiopia	Capacity building and job creation for youth and women in the textile sector in migration prone areas of the FDR of Ethiopia.	Infrastrutture	1.000.000	1.000.000
Etiopia	Capacity building and job creation for youth and women in the textile sector in migration prone areas of the FDR of Ethiopia.	Infrastrutture	1.000.000	1.000.000
Etiopia	Economic and Social Opportunities for Eritrean Women refugees in Hitsats and Shimelba camps and Ethiopian women of host communities	Governance e Diritti	200.000	200.000
Guinea-Bissau	Promoting women empowerment towards an inclusive society in Guinea Bissau	Governance e Diritti	192.000	220.498
Kenya	Improving Mother and Child Health in the slums of Nairobi East - Mismi	Sanità	-	163.872
Kenya	Strengthening of health services for maternal and child health in South Imenti District, Meru County, Kenya.	Sanità	-	180.478
Marocco	Prevention and protection services in favor of single mothers, children with no family background and children with disabilities	Governance e Diritti	-	187.940
Mozambico	Support for the Socio-Economic Empowerment of Women -Expert fund	Governance e Diritti	5.767	5.628
Niger	AFDEL (EMPOWERMENT OF WOMEN AND LOCAL DEVELOPMENT).	Governance e Diritti	-	74.000
Niger	AFDEL (EMPOWERMENT OF WOMEN AND LOCAL DEVELOPMENT) - EXPERT FUND	Governance e Diritti	11.975	11.675
Senegal	Support program to female education and women empowerment for inclusive local development PAEF-plus- Art. 15	Educazione	-	1.113.700
Senegal	Supporting National Monitoring and evaluation System and gender mainstreaming	Governance e Diritti	500.000	500.000
Sud Sudan	Maternal and Child health in Sud Sudan. II Phase	Sanità	-	13
Sud Sudan	Integration of services maternal and children with HIV, TB and Malaria in south sudan. Counties Yirol West and Mundri East	Sanità	-	999.598
Sud Sudan	Women empowerment and sustainable agricultural development to achieve food security	Agricoltura	330.763	470.560

Paese	Progetto	Settore	Impegnato	Erogato
Africa				
Sudan	Improving living conditions on women in Port Sudan through the enhancement of RH services in Tagadom Rural Hospital and Health Center Omar Ibn	Sanità	15.115	14.774
Sudan	Sustainable Development and Poverty Alleviation in Sudan: Empowering Women in Agribusiness and Fishing value chains in Red Sea State	Governance e Diritti	250.000	250.000
Tunisia	Ter-Re: from territories to income, paths of empowerment for women and young people in Tataouine	Agricoltura	197.000	-
Africa, regionale	IAO/GENDER	Governance e Diritti	6.600	6.600
Africa, regionale	Strengthening Reproductive maternal and neonatal Health Systems in Somalia	Sanità (97%); Governance e Diritti (3%)	3.000.000	-
Africa, regionale	ILUMINA: Access to energy for local development and women's empowerment	Ambiente	5.128.500	-
Balceni e Medio Oriente				
Albania	GEMAL - Gender Mainstreaming in Albania: women against violence and exploitation	Governance e Diritti	523.509	275.425
Libano	WOMen Rights in Lebanon for Development WORLD	Governance e Diritti	-	139.285
Libano	Social inclusion, education and reproductive health for women and children area of Naba'a, Bourj Hammoud	Governance e Diritti	273.640	-
Libano	Improving access to preventive services and primary health maternal and child to the local communities served by six Centres of Social Development	Sanità	854.870	427.433
Territori Palestinesi	WELOD 3 - Women's Empowerment and Local Development	Governance e Diritti	37.357	26.585
Territori Palestinesi	Empower. and networking of educ and psychosoc. services for minors and women in marginal areas of WB, Gaza Strip and East Jer	Governance e Diritti	-	441.368
Territori Palestinesi	Empowerment of women and youth in Area C of the West Bank and increase the resilience of vulnerable communities	Governance e Diritti	384.784	352.028
Territori Palestinesi	IRADA - Women informing responses for their Agency, Development and Advocacy - Art. 7.2 L. 125/2014 (ex Art. 15 L. 49/87)	Governance e Diritti	850.000	-
Territori Palestinesi	A Holistic Approach to Sheltering Services for Women Victims and Survivors of Violence in Palestine	Governance e Diritti	-	500.000
Territori Palestinesi	Inclusive business e self-employment for People with disabilities and mother of people with disabilities	Settore Privato	345.131	463.201
Territori Palestinesi	promoting sexual health and reproductive rights in Palestine	Sanità	500.000	500.000
Territori Palestinesi	Promoting Women's Equal Access to Economic Opportunities and Decent Work in Palestine	Governance e Diritti	500.000	500.000
Yemen	Scaling up integrated sexual reproductive health and gender-based violence services in the humanitarian crisis in Yemen	Sanità (30%); Governance e Diritti	350.000	350.000
Asia e Oceania				
Afghanistan	reinforcing women employment through professional and vocational training and the private sector strengthening	Educazione	96.185	94.544
Afghanistan	Precious lives integrated project for the restoration of dignity to Afghan women	Governance e Diritti	-	499.973
Afghanistan	Improving maternal health in Afghanistan and for Afghan refugees in Iran through South-South Cooperation	Sanità	37.017	-
Afghanistan	Strengthening community response to violence against women in the provinces of Herat and Bamyan, Afghanistan	Governance e Diritti	852.064	472.855
Afghanistan	Maternal and child mortality reduction program in the provinces of Kabul and Herat	Sanità	1.300.000	1.300.000
Afghanistan	Scale up Response to immediate Reproductive Health and Gender Based Violence, prevention and response needs of returnees, IDPs and host communities	Aiuto Umanitario	1.000.000	1.000.000

Paese	Progetto	Settore	Impegnato	Erogato
Asia e Oceania				
Bangladesh	Combat gender discrimination and promote social development by expanding the life choices of girls and boys and adolescents in five slums of Dhaka	Governance e Diritti	353.276	170.438
Birmania	Women, Environment and Community forests for food security Rakhine (DAPHNE)	Aiuto Umanitario	517.424	408.971
Birmania	Gender Equality and support to women micro-business in Chin State and neighbouring areas (GEWE-IT)	Governance e Diritti (50%); Infrastrutture (50%)	600.000	-
Cambogia	EQUITY - the right to maternal and child health in Mondulkiri	Sanità	-	166.473
Asia e Oceania, regionale	Providing reproductive, maternal newborn and child health (RMNCH) services and promoting women's empowerment in remote areas of Herat and Ghor	Sanità	1.000.000	1.000.000
Americhe				
Colombia	WOMEN ORGANIZED FOR PEACE WITHIN SOCIETY	Governance e Diritti	-	287.258
Ecuador	Economic empowerment and participation of women in the integrated production chain of fine aromatic cocoa	Agricoltura	-	316.385
El Salvador	Ciudad Mujer - UN-WOMEN	Governance e Diritti	-	127.000
El Salvador	Access to water and to health and hygiene services: women empowerment and sociale inclusion in the microregion of Morazan Norte	Acqua e Igiene	-	352.004
Americhe, regionale	Improving women living condition and women empowerment in Amazon Region	Governance e Diritti (50%); Settore Privato (50%)	534.650	534.650
Bilaterale non ripartibile				
	Enhancing gender mainstreaming for sustainable rural development and food security – GEMAISA 2	Governance e Diritti (50%); Agricoltura (50%)	950.000	950.000
Totale			32.385.925	28.611.315

PAGINA BIANCA



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Appendice I – Rassegna normativa

La rassegna contiene una ricognizione dettagliata e aggiornata al 2017 delle disposizioni normative che sono volte a promuovere le pari opportunità di genere o a ridurre diseguaglianze di genere. Le singole disposizioni sono individuate per anno, per ambito di intervento, modalità di intervento e tipologia di effetto sul bilancio dello Stato secondo le classificazioni sotto riportate.

Una versione è più estesa, contenente note informative, collegamenti ipertestuali alla Gazzetta Ufficiale e una disamina della legislazione europea in materia è disponibile in formato elaborabile all'indirizzo <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Rendiconto/Bilancio-di-genere/>.

Classificazione delle politiche di genere

Ambito di intervento Le politiche di genere sono classificate secondo i principali settori in cui si è intervenuto all'interno della società. È stata aggiunta anche la voce "Modalità per integrare le politiche di genere nell'azione pubblica (gender mainstreaming)" considerato uno specifico ambito delle politiche di genere e non una modalità di intervento	Il contrasto alla violenza di genere
	Il mercato del lavoro
	Istruzione e Interventi contro gli Stereotipi di genere
	La conciliazione tra vita privata e vita professionale
	La parità nei rapporti civili
	La partecipazione ai processi decisionali economici, politici e amministrativi
	La tutela del lavoro, previdenza e assistenza
	la tutela e il sostegno della maternità
	Modalità per integrare le politiche di genere nell'azione pubblica (gender mainstreaming)
Modalità di intervento Le politiche di genere sono distinte secondo le modalità di intervento, il quale può essere espletato tramite un atto di tutela o di garanzia contro le discriminazioni o volto a sancire la parità di condizioni o di trattamento. Oppure tramite un' azione positiva che ha l'obiettivo di superare una situazione di disparità sostanziale della donna. In questo caso l'intervento cerca di sostenere la donna nell'entrare in settori in cui è sotto-rappresentata anche in assenza di una barriera o impedimento formale alla sua presenza	Salute, stile di vita e sicurezza
	Azione positiva
	Tutela e atti di garanzia
Regolamentazione / Spesa / Agevolazioni fiscali / Agevolazioni contributive L'attuazione dell'intervento può avere effetti nel bilancio tramite l'erogazione di una spesa, tramite la previsione di un'agevolazione fiscale o di un'agevolazione contributiva. Oppure non avere effetti del bilancio poiché si tratta principalmente di una regolazione	Agevolazioni fiscali
	Regolamentazione
	Interventi di spesa
	Agevolazioni contributive